

La classi
si svuotano,
sensazioni
opposte
per studenti
e insegnanti.

PERLE PREZIOSE/1 Alla media Andrea Doria di Ponte San Nicolò Si scrive musica, si legge inclusione

► Un'orchestra di tutto rispetto dove non è essenziale uno spiccato talento musicale, ma dove il talento si acquisisce piano piano, con pazienza e dedizione. La molla della motivazione è la chiave giusta perché non c'è cosa più facile che imparare divertendosi: è proprio quello che i ragazzi della scuola media Andrea Doria di Ponte San Nicolò fanno durante le ore di musica. Una realtà partita in sordina dieci anni fa e che ora vanta appuntamenti irrinunciabili e attesi da docenti e genitori, come il concerto di fine anno, che solitamente si tiene al Parco vita di Ponte San Nicolò.

Tutte e dieci le classi della scuola affrontano la materia con serietà e impegno, partendo dal presupposto che la musica si impara facendola attivamente. Il la-

voro si sviluppa in più direzioni con la teoria musicale applicata alla pratica, poi si eseguono piccole melodie fino a giungere a elementi di notazione più complessi. Ovviamente si acquisiscono gradualmente il senso del gruppo, la coesione di intenti e il rispetto dell'altro.

Le partiture da studiare sono scelte dai docenti e da ragazzi secondo criteri ben definiti e partendo dall'assunto che qualunque sia il genere, più o meno vicino alla sensibilità del ragazzo, merita di essere affrontato con il rispetto di un'opera d'arte.

Le melodie spaziano dalla poesia musicale di Mozart alla più moderna Flashdance e... tutti, ma proprio tutti suonano e cantano, anche i ragazzi con disabilità o i meno dotati perché si sa che l'inclusione è



già musica per la mente e il cuore.

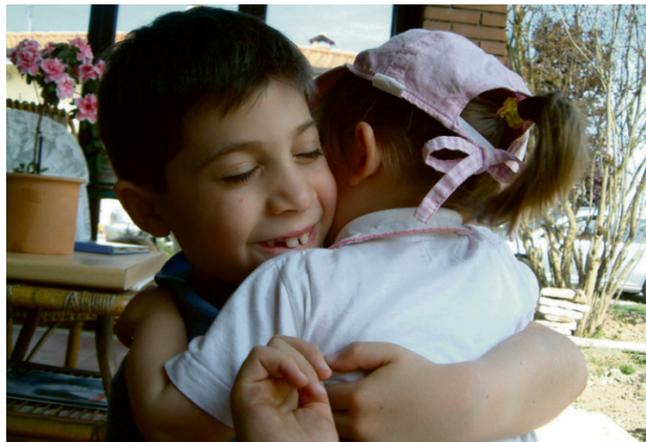
Gli spartiti che vengono presi in considerazione devono sempre rispondere a esigenze di gradualità e differenziazione esecutiva e, una volta concluso il lavoro di armonizzazione, quello svolto in classe è essenzialmente di coordinamento rit-

mico e melodico e viene raggiunto attraverso le esecuzioni individuali, l'attività in piccoli gruppi e ripetute prove.

Alla fine non c'è soddisfazione più grande per l'allievo che sentirsi parte irrinunciabile di un grande lavoro di squadra.

► Simona Sau

PERLE PREZIOSE/2 Alla scuola elementare Oriani del quartiere Guizza, nel comune di Padova La funzione terapeutica dell'abbraccio



► Nella scuola, accanto a progetti inseriti a pieno titolo nel Pof o meglio nel Ptof (Piano triennale dell'offerta formativa) secondo le recenti disposizioni, c'è tutto un fitto e prezioso sottobosco di attività non adeguatamente conosciute ma estremamente formative per i nostri bambini.

Una per tutte, dal nome che

è già una promessa: l'"Abbraccio". In occasione della festa della mamma la classe quinta della scuola Oriani di Padova, nel quartiere Guizza, si è immersa nella lettura del libro *L'Abbraccio* dello scrittore e saggista israeliano David Grossman, una favola concisa e avvolgente, che racconta il dolcissimo dialogo tra una mamma e

il suo bambino sull'unicità di ogni essere umano.

Il bambino non vorrebbe essere "unico" perché ciò gli dà la sensazione di essere solo e questo lo spaventa, vorrebbe confrontarsi e riconoscersi in un "tu". La mamma comprende il suo turbamento e sa come consolarlo, con un gesto semplice e meraviglioso nel contempo: lo abbraccia. Un abbraccio che conforta, accarezza, rincuora.

È innegabile del resto che ogni essere umano è un po' solo e un po' con gli altri e l'apice di ogni condivisione dimora in questo gesto che, quando è sincero, dona una felicità immensa permettendo tuttavia di mantenere la propria unicità. La durata media di un abbraccio è di tre secondi ma, se supera i venti, produce un effetto terapeutico sul corpo e sulla mente, placando le nostre ansie, proprio come quando una mamma culla il proprio bambino.

Da qui gli alunni si sono

mossi alla ricerca degli "Abbracci" dei dipinti più famosi tuffandosi nella storia dell'arte in un percorso pluridisciplinare di ampio respiro.

Ecco allora gli abbracci di Rembrandt, Michelangelo, Bellini, ma anche quelli meno "consolanti" di Egon Schiele, che esprime la solitudine dell'uomo, o quello di Giotto nella cappella degli Scrovegni (*nella foto*), dove Giuda stringe a sé Gesù in un abbraccio di morte.

I bambini hanno costruito alla fine un libro con le frasi più significative del bel racconto di Grossman, le hanno illustrate e hanno riflettuto sulla bellezza e il valore di un abbraccio della mamma, cercando, nell'album di famiglia, qualche foto che potesse rappresentarlo.

Il libro è corredato anche dalle foto dei dipinti, valore aggiunto di un dono speciale, pensato e realizzato per questa festa.

► S. S.

LIBRI PER APPROFONDIRE Davvero la scuola ufficiale equipaggia gli adolescenti per la vita? Insegnare a vivere. Edgar Morin si conferma una garanzia

► Solo il nome Edgar Morin, costituisce una garanzia sulle idee esposte essendo lui una delle figure più prestigiose della cultura contemporanea. Impossibile citare i suoi testi, tradotti in molte lingue. In questo suo condensato libretto Morin auspica una riforma profonda dell'educazione, fondata sulla sua missione essenziale, che già Rousseau aveva individuato: insegnare a vivere. Solo che questo compito è diventato sempre più arduo e faticoso. Internet ormai fornisce una gigantesca accozzaglia di saperi, dicerie, credenze di tutti i generi, una sorta di scuola selvaggia che circonda la scuola ufficiale, dove vanno a formarsi le nuove generazioni (p. 43). Le riflessioni qui esposte sono di ampio respiro e spa-

ziano toccando tutti i saperi. Morin ha il pregio di essere obiettivo e incisivo. Quando scrive che l'insegnamento sta vivendo un momento di crisi, lo spiega ricordando che la causa dipende da una crisi della cultura. L'imperialismo delle conoscenze calcolatrici e quantitative progredisce a scapito delle conoscenze riflessive e qualitative. Nella *pars destruens* Morin spiega come la scuola, attualmente soprattutto per gli adolescenti, non fornisca il viatico benefico per l'avventura della vita di ciascuno. Non fornisca le difese per affrontare le incertezze dell'esistenza, non fornisca le difese contro l'errore, l'illusione, l'accecamento. Non fornisca i mezzi che permettono di conoscersi e di comprendere gli altri. Insegna

solo in modo molto lacunoso a vivere. Il terzo capitolo, dedicato a cosa vuol dire «comprendere» è davvero una perla. Mostra quanta poca comprensione ci sia ormai nelle relazioni interpersonali. «Ovunque si è diffuso il cancro dell'incomprensione quotidiana, e il mondo degli intellettuali, che dovrebbe essere il più comprensivo, è il più incancrenito, per l'iper-trofia dell'ego» (p. 51). L'educazione alla comprensione purtroppo è assente dai nostri insegnamenti. A tutti i livelli di istruzione e a tutte le età, lo sviluppo della comprensione richiede una riforma della mentalità. Se non altro per uscire dallo stato barbaro che queste relazioni umane sembrano avere raggiunto. Ciascuno tende a darsi ragione, molti si danno sempre

ragione. La comprensione ci chiede di evitare la condanna perentoria, irrimediabile, come se noi non avessimo mai commesso errori.

Il testo riserva più di qualche sorpresa anche in termini didattici. Quando ad esempio accenna agli errori che gli studenti fanno a scuola. I prof dovrebbero stimarli di più e non biasimarli. Colombo cercava l'India ma ha trovato l'America! Dal punto di vista scolastico, l'errore è sovrastimato poiché è considerato come una mancanza, mentre l'errore è un'informazione (p. 69). Provocatorio e pungente. La sua è davvero una bella lezione. Il titolo del libro *Insegnare a vivere* (Raffaello Cortina editore, pp 116, euro 11) è ampiamente svolto.

► Patrizio Zanella

prossimamente

Come da calendario scolastico, anche *Scuola a tutto campo* va in vacanza fino a settembre. La redazione augura a tutti i suoi affezionati lettori una buona estate, tempo proficuo di riposo e di ricarica.

► Incontro dei referenti zonali

Venerdì 17 giugno dalle 16.30 alle 18 all'istituto vescovile Barbarigo (via del Seminario 5, Padova) si tiene l'incontro conclusivo dei referenti zonali con la verifica dell'anno appena concluso.

► Convegno per il mondo della scuola "Tu chiamale emozioni".

Venerdì 9 e sabato 10 settembre presso l'auditorium dell'Opsa a Sarmedola di Rubano.

Anche quest'anno, dato il successo della prima edizione, l'ufficio diocesano di pastorale dell'educazione e della scuola organizza, insieme a *Il Messaggero di Sant'Antonio*, il convegno per il mondo della scuola, aperto a tutti gli operatori del mondo della scuola e primo appuntamento per l'aggiornamento annuale degli insegnanti di religione.

Per partecipare è necessario iscriversi online, utilizzando il form apposito su www.messaggerosantantonio.it/convegno-emozioni dove sono specificati i termini per le iscrizioni aperte dal 15 giugno al 3 settembre. Il numero di posti a disposizione è limitato a 700.

